

PIEDIGROTTA FESTA AL VIA CON LA MOSTRA FOTOGRAFICA "PARTONO 'E BASTIMENTE" INAUGURATA AL TRIANON VIVIANI

## La tradizione, la musica e i popoli migranti

di Gaia Bozza

**NAPOLI.** Ieri si partiva in terza classe. Oggi si pagano i traghetti per le carrette del mare per i viaggi della speranza. Ieri gli aspiranti al sogno scrivevano "Lamerica", oggi i migranti scrivono "Litalia". L'inaugurazione della Piedigrotta ha scelto un tema caldo: la migrazione. La mostra curata da Federico Vacalebre per la Fondazione Bideri, fino al 30 settembre al Trianon, attraversa la storia del popolo napoletano, italiano e straniero in maniera trasversale.

Occasione di rilancio, storia raccontata dai protagonisti: durante il vernissage di ieri, le istituzioni locali hanno mostrato ancora una volta di scommettere tutto sulla festa per dare una ripulita all'immagine della città. «Rilancio della città e rilancio della canzone napoletana» commenta il governatore Bassolino, con un occhio al turismo e l'altro alle radici culturali. E aggiunge: «Avremo Carreras in piazza del Plebiscito, e sarà un'occasione per la canzone classica partenopea. Poi ci sono le Audizioni, l'Archivio Storico, i premi Carosone e Bruni, le fondazioni Murolo e



All'ingresso del teatro, un cartonato sulla tradizionale immagine della migrazione.

Bideri». La nuova Piedigrotta vuole essere arte, sentimento, cultura e memoria: non dimenticare i popoli in movimento, ieri come oggi. Storia dell'emigrazione che richiama, drammaticamente, la storia dell'immigrazione: le "Lacreme napoletane" sono anche lacrime

straniere, sulle tracce dei migranti di ieri e di oggi. La mostra raccoglie materiali - talvolta introvabili - che, raccontando storie minori, ci riportano alle facce di chi, quella storia, l'ha vissuta da protagonista. Il fulcro è la musica: 300 canzoni di emigrazione, a partire

dalla "Santa Lucia Luntana" di E.A. Mario fino al "Wop" degli Almagretta passando per "Il Paradiso non è qui" di Battisti, le montagne verdi di Marcella Bella, le canzoni che si cantavano «a lu mare» di Rino Gaetano, il «fratello che guardi il mondo» di Fossati, la terra amara di Modugno. Multimedia e memoria: immagini, documenti, passaporti, lettere, locandine di film da "Sacco e Vanzetti" a "Napoli canta", che fu censurato dal fascismo perché mostrava una folla poverissima in partenza dal porto di Napoli. Un modernissimo juke box dell'Archivio Storico e una serie di filmati accostati a documentari (fiction e realtà) completano la mostra. A testimoniare questo viaggio nello spazio e nel tempo in cui bussola è la musica, le prime note di "Santa Lucia luntana" sono scritte sotto una foto d'epoca che ritrae gli emigranti, con l'autografo dell'autore. E accanto, subito un'istantanea dei barconi della speranza, quelli stracolmi che si avvistano a Lampedusa. Locandine, disegni, "La domenica del Corriere" e "La Tribuna Illustrata". Ma soprattutto foto, facce: i famosi di tutti i



D'Angelo mostra alcune "reliquie" alla Iervolino, a Bassolino e a Scalabrini (foto Agn)

tempi, ma anche gli emigrati in America in cerca di fortuna (il 3 per cento degli emigrati era fatto da artisti). Per il sindaco Rosa Russo Iervolino la Piedigrotta 2008 è un'occasione per guardare indietro e per andare verso il futuro. Ed è una sfida che, insieme a quella del teatro Trianon Viviani, teatro pubblico e popolare, le istituzioni vogliono portare avanti. «Esame superato» anche per Nino D'Angelo, che si è impegnato seriamente nel ruolo di

direttore artistico della festa per la "nuova" Piedigrotta, che «deve prendere il meglio dal passato e guardare verso il nuovo - spiega - Per questo ho voluto 22 canzoni inedite. E ne ho trovate di bellissime, che parlano della città, di rabbia, amore e risentimento». Anche i carri sono aumentati, rispetto alla scorsa edizione: saranno otto, e passeranno - chiusa anche la querelle che riguardava i problemi di viabilità - sabato per l'antico percorso, sotto le luminarie.